

lettori del denaro. Numerose nuove concessioni fece Calisto III negli anni seguenti. Il papa, scrivevano a Caffa il 3 marzo 1456 i protettori del banco S. Giorgio, si mostra in tutto così propenso e favorevole da parere, che la salute delle colonie liguri stia più a cuore a lui che a noi stessi.¹ Ciò proveniva dal fatto, che i moventi di Calisto III eran più nobili di quelli dei direttori del banco, ai quali in fondo importava solo la conservazione delle colonie siccome ricche fonti di entrate, mentre il papa ne intraprese la protezione per zelo della conservazione della fede cattolica e per la difesa della civiltà cristiana contro l'assalto dell'Islam.²

La corrispondenza del papa con Genova, venuta a conoscersi da poco, mostra quale attività straordinariamente fervorosa svolgesse Calisto III a favore delle colonie orientali della repubblica anche in quel tempo, in cui l'Ungheria e la flotta pontificia richiamavano la sua principale attenzione. Ai 10 marzo del 1456 egli estendeva alle diocesi di Albenga, Savona e Ventimiglia la bolla, con cui Lodisio Fieschi e Giovanni Gatti erano stati eletti collettori delle decime dai benifici ecclesiastici nel territorio genovese.³ Altri brevi esortavano i vescovi di Tortona, Luni, Alba, Acqui ed Asti ad eccitare in ogni modo possibile i detti collettori ed a dare ai loro sudditi un buon esempio col loro zelo per la causa comune della cristianità.⁴ Con altri brevi il papa confermava le facoltà concesse ai medesimi collettori e loro ingiungeva di punire severamente quelli, che sotto il mantello di falsa pietà ingannavano il popolo inesperto spacciandosi falsamente per collettori.⁵ Con severe parole il pontefice comandò a Valerio Calderina, vescovo di Savona e amministratore della diocesi di Genova, di non paralizzare lo zelo del popolo coll'elevare dubbi ed eccezioni.⁶ Con un breve speciale Calisto III esortò Paolo Campofregoso eletto arcivescovo di Genova a dar buon esempio pagando presto e interamente le decime del suo benefizio.⁷ L'instancabile pontefice si rivolse anche ai principi vicini, al duca di Milano e al marchese di Monferrato invitandoli a soccorrere Caffa.⁸ Ci porterebbe troppo lontano l'enumerazione in questo luogo degli aiuti e grazie che Calisto III fece avere ai Genovesi:⁹ questo è certo, che anche qui il papa fece tutto ciò che era nelle sue forze.

Né rimasero a vuoto presso il papa instancabile nel combattere i Turchi gli inviati in cerca d'aiuti dei signori greci del Pelopon-

¹ VIGNA VI, 431, 540 s.; cfr. 550 e 603-604.

² VIGNA VI, 446.

³ Loc. cit. 558-559; cfr. 561-562.

⁴ Loc. cit. 563-564.

⁵ Loc. cit. 569-570.

⁶ Loc. cit. 570-571.

⁷ Loc. cit. 571-572.

⁸ Loc. cit. 567-568.

⁹ Cfr. VIGNA VI, 509 s., 615 s., 625 s., 630 s., 636-637, 638-639, 712-719, 738-740,